

Rinnovato slancio all'integrazione tra politiche attive e passive nell'accordo Stato-Regioni per una nuova fase nella gestione della crisi

di Tonia Garofano e Silvia Spattini

Stato e Regioni hanno raggiunto l'accordo per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per il biennio 2011-2012. Con l'intesa, firmata il 20 aprile 2011, il Governo e le Regioni hanno dato particolare enfasi alle politiche attive collegate agli ammortizzatori sociali in deroga, oltre a stabilire una nuova ripartizione dell'impegno di copertura dei trattamenti di sostegno al reddito, ora definito nel 60% a carico dello Stato e nel 40% a carico delle Regioni, modificando la precedente proporzione consistente nel 70-30%. Queste le principali novità contenute nell'intesa, che, per quanto non modificate, conferma le modalità di finanziamento del precedente accordo del 2009.

L'intesa conferma, nel rispetto della nuova ripartizione, lo stanziamento previsto dalla legge di stabilità di 1 miliardo di euro per gli interventi a sostegno del reddito, a cui si aggiungono 600 milioni di residui del biennio 2009-2010. Le Regioni, invece, concorreranno con la parte non utilizzata dello stanziamento di 2.2 miliardi di euro, fino ad esaurimento. Tuttavia, nel caso le esigenze superassero le risorse disponibili, il Governo garantirà l'ulteriore copertura con risorse proprie e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

L'intesa tra Stato e Regioni corrisponde a una nuova fase nella gestione della crisi. La prima fase ha richiesto la messa in campo di interventi tempestivi, rispondenti ad un approccio emergenziale, finalizzati al mantenimento di quanti più lavoratori possibile all'interno del sistema produttivo. Ora, con l'accordo del 20 aprile, si opta per un approccio integrato e sistemico di uscita dalla crisi attraverso il concorso delle energie e delle specifiche competenze di «diversi organismi e fondi, pubblici e privati, comunitari, nazionali e regionali attivabili, ai fini della costruzione di una più ampia rete di tutele, e dei percorsi di riqualificazione e di reinserimento nel mercato del lavoro», puntando, perciò, sulla valorizzazione delle politiche attive e sul loro collegamento con le politiche passive.

Il nuovo accordo ribadisce la necessità di privilegiare il ricorso alla CIG in deroga nel caso in cui esistano «ragionevoli previsioni di rientro in azienda dei lavoratori sospesi». Per ciò che riguarda le indennità di mobilità in deroga, invece, l'intesa prevede che tale indennità sia prioritariamente destinata ai lavoratori non beneficiari dell'indennità di mobilità prevista dalla legge n. 223/1991 e precisa che saranno le Regioni a disciplinarne l'applicazione. L'intesa conferma, inoltre, l'impegno delle Regioni a rendere effettiva l'accettazione di un lavoro congruo o di un percorso di ricollocazione per i lavoratori licenziati o sospesi per cessazione di attività o procedure concorsuali e a segnalare all'Inps i lavoratori che, senza giustificato motivo, rifiutano un'offerta di lavoro congrua o i percorsi di formazione.

Rinnovato slancio, come detto, è riservato alle politiche attive, che secondo l'accordo devono essere «coerenti con percorsi innovativi di riconversione e ristrutturazione aziendale e con i fabbisogni di competenze e professionali dei mercati del lavoro e dei sistemi di impresa». Esse hanno il fine principale di facilitare il ricollocamento dei lavoratori per evitare il formarsi di bacini di disoccupazione di lunga durata. L'intesa tra Stato e Regioni intende confermare ed estendere, previa

verifica con le parti sociali, l'intesa del 17 febbraio 2010 sulle Linee guida per la formazione. Infatti, ribadisce l'importanza del coinvolgimento dei servizi competenti nei processi di definizione e di attivazione delle politiche attive e in particolare delle politiche formative – affidando loro un ruolo chiave nei processi di riqualificazione e di ricollocazione dei lavoratori – e il ricorso ai fondi interprofessionali e agli enti bilaterali nelle politiche attive e nella formazione.

Per superare il disallineamento formativo e professionale tra competenze richieste dalle imprese e quelle effettivamente rese disponibili dal mercato del lavoro, è prevista la diffusione delle informazioni sui fabbisogni di competenze (Excelsior e sistemi informativi regionali). Mentre a supporto della circolazione delle informazioni su domanda e offerta di lavoro, si punta sulla valorizzazione del sistema di ricerca di impiego Cliclavoro (portale creato dal Ministero del lavoro), incrociato con il sistema informativo dei percettori dell'Inps.

L'accordo del 20 aprile rappresenta una chiara assunzione di responsabilità, da parte dello Stato e delle Regioni. Un impegno maggiore in direzione di un effettivo legame tra la partecipazione ai percorsi di politiche attive e il godimento delle misure di sostegno al reddito.

In piena crisi economica, i nostri strumenti di sospensione del rapporto di lavoro hanno permesso di contenere il livello di disoccupazione, dimostrando un'inaspettata efficacia nel gestire la crisi e consentendo, da una parte, alle aziende di conservare e preservare il proprio capitale umano, dall'altro, ai lavoratori di salvaguardare buona parte del proprio reddito. Le novità introdotte dal nuovo accordo Stato-Regioni, nonché gli orientamenti fin qui sperimentati, potrebbero consentire una riflessione strutturata su quella riforma degli ammortizzatori sociali che, proprio nelle esperienze realizzate, potrebbe trovare ispirazione in direzione di un impianto più organico ed efficiente.

La nuova fase nella gestione della crisi punta soprattutto sul ricorso a competenze qualificate e specifiche e l'intesa firmata dal Governo e dalle Regioni il 20 aprile si pone proprio in questa prospettiva: le politiche della formazione dovranno essere «progettate in funzione della finalità della politica attiva – ricollocazione in caso di lavoratori in Mobilità in deroga e conservazione del posto di lavoro in caso di lavoratori in Cassa integrazione in deroga – e dei fabbisogni di competenze dai settori, dalle imprese e dai mercati del lavoro e della occupabilità delle persone, anche valorizzando gli strumenti di programmazione integrata per potenziare le sinergie tra politiche di sviluppo, occupazionali e formative».

Tonia Garofano
Collaboratore Adapt

Silvia Spattini
Direttore Adapt